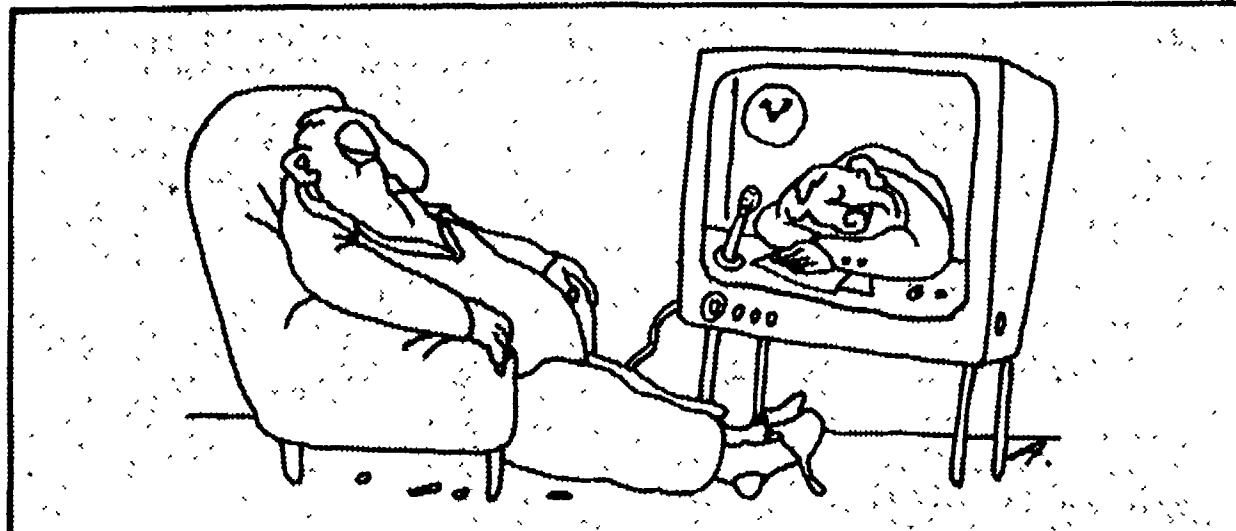


I dati delle ultime settimane non sono stati resi ancora pubblici. Chi ha avuto modo di vederli in anteprima sostiene che sono buoni per il Tg1. Si conoscono infatti i dati dell'esercizio opinioni relativi alla comparazione dell'edizione media del Tg tra il primo trimestre del 1981 e quello del 1982. Il Tg1 ha perso 200 mila ascoltatori nell'edizione delle 13,30 (da 6,2 milioni a 6); 300 mila in quella pomeridiana (da 1,4 milioni a 1,1); un milione alle 20 (da 19,6 a 18,6); 100 mila nel Tg-notte (da 700 mila a 600 mila). Il Tg2 ha perso 200 mila ascoltatori alle 13 (da 3,9 milioni a 3,7); 100 mila con Tg2-Studio aperto (da 5,9 milioni a 5,8); 100 mila nell'edizione notturna (da 600 mila a 500 mila). È rimasto stazionario il Tg3: 500 mila ascoltatori alle 19, 200 mila nella replica notturna. Nello stesso periodo un brusco calo hanno subito anche i GR. Qualche cifra: il GR1 delle 7 ha perso 200 mila ascoltatori, 300 mila quello delle 8; il GR2 ne ha persi 200 mila sia nell'edizione delle 7,30 che in quella delle 8,30; 400 mila nell'edizione di mezzogiorno.

**Faziosa sino al grottesco la Testata più importante della RAI-TV fa registrare un continuo calo d'ascolto**

La vignetta di Altan è tratta dal libro «Sempre più fette, Cippitilli»



# TG1? No grazie, cambio canale

Secondo cifre che circolano in RAI, il Tg1 ha accusato negli ultimi giorni ulteriori perdite di ascolto. In qualche serata l'edizione delle ore 20 avrebbe toccato il minimo-record di 14 milioni di spettatori. Sarebbe un'altra conferma della crisi pesante che sta investendo l'intero servizio pubblico e che non è da attribuirsi alle sole strutture sino ad ora più solide e più al riparo dall'assalto delle tv private: i telegiornali, verso i quali l'insoddisfazione e l'indignazione — per il tipo di informazione che danno — di vasti strati di telespettatori si sta trasformando in vero e proprio rifiuto. Pazienza e sfiducia sono talmente essaporate che in molti preferiscono saltare del tutto l'appuntamento con i notiziari e passare su altri canali: oppure occupare il tempo in altro modo.

consumo complessivo di televisione è in aumento: ogni famiglia italiana trascorre in media 5 ore della giornata davanti al video. È fuori discussione che la presenza di tv private, il recente consolidarsi di alcuni circuiti nazionali legati a grandi gruppi editoriali, non poteva non provocare una certa rivalità con il servizio pubblico. Ma il processo mostra segni di accelerazione (la RAI ha perso nel 1981 l'8% del proprio ascolto) non riconducibili a una reale dinamica innescata dall'ingresso in campo delle tv private. Non giustificati, soprattutto, da una reale alternanza — che non c'è — offerta dai circuiti privati rispetto alla tradizionale programmazione del servizio pubblico. Tutti i circuiti RAI e tv private tendono ad assomigliarsi sempre più.

Non entusiastamente. Quanti direttori del Tg1, con maggiore o minore scopia, hanno respinto ogni critica appropinquandosi ai 20 milioni di telespettatori del Tg1? Chi non gradisce il nostro modo di fare informazione — si è sentito dire anche in pubblici dibattiti — può benissimo cambiare canale. Non sappiamo d'essere in quel momento validi profeti. La RAI, infatti, inseguendo le tv private sul loro terreno, non ha frenato il calo d'ascolto ma l'ha visto accentuarsi in alcune zone del Nord e nelle aree ad alta urbanizzazione: le private superano la Rete 2. A loro volta, mentre il Tg2 arancia e non ha compiuto il grande balzo in avanti — la destituzione «politica» di Andrea Barbato fu giustificata dall'inevitabile di aver egli fallito l'obiettivo — il Tg1 scricchiola in maniera sensibile. La lottizzazione — questa è la lezione che se ne deve ricavar — oggi comporta un prezzo pesante anche in termini di ascolto e la perdita di credibilità del servizio pubblico diventa perdita di ascoltatori. Più i Tg si trasformano in organi di propaganda del governo e dei partiti della maggioranza più la gente si stufa.

# Biennale-cinema: il PCI sollecita il governo Venezia: il ministro dà 500 milioni (ma è ancora poco)

ROMA — Il grido d'allarme lanciato da Carlo Lizzani, direttore della Sezione Cinema della Biennale, sull'immediato futuro della Mostra (Lizzani ha detto esplicitamente che la cinquantesima edizione salterà se non arriveranno al più presto i fondi supplementari più volte promessi dai ministri competenti), comincia a scalfire le prime reazioni. Il ministro dei Beni Culturali Scotti, nel corso di un incontro ieri mattina con una delegazione della Biennale, ha spiegato che pur se un intervento di sostegno straordinario delle casse della Biennale non è di sua diretta competenza, bensì della Presidenza del Consiglio, egli cercherà di destinare 500 milioni (dei due miliardi che la legge sulla defiscalizzazione per gli interventi e la conservazione dei beni culturali prevede per le manifestazioni a carattere culturale) al bilancio della prossima Mostra (28 agosto - 8 settembre). La legge

relativa, già approvata dal Senato, si trova ora davanti alla commissione Finanze e Tesoro della Camera. I responsabili del Dipartimento culturale del PCI, intanto, hanno inviato un telegramma ai ministri Scotti e Signorile (nella giornata di ieri, tra l'altro, Carlo Lizzani e il presidente della Biennale Giuseppe Galasso, si sono incontrati anche col ministro dello Spettacolo), chiedendo un immediato intervento governativo, con un telegramma espresso preoccupazione per una grave situazione della Biennale che conferma l'assenza di un'adeguata politica per le istituzioni culturali. Il presidente del SncCI Lino Micciché, inoltre, in una nota dichiara esatta solidarietà al direttore della Mostra del Cinema, denunciando inoltre il clima di scontro e proprio pasticcio all'italiana che ha costretto Lizzani alla sua dura presa di posizione.

Dalla nostra redazione  
**VENEZIA** — Lizzani ha ragione; con quella manciata di milioni di cui ora può disporre, la "sua" mostra avrebbe la consistenza delle ombre cinesi. Non è neppure il caso di ripetere, per la Biennale, il Comune ha fatto la sua parte sborsando un paio di miliardi: il Comune di Venezia non si laverà le mani per aver fatto questo. Domenico Crivellari, da pochi giorni assessore alla Cultura della città lagunare, guarda il mondo dal suo ufficio con finestre sulla Piazza San Marco; dietro le colonne che circondano la piazza i colombi, a pochi passi c'è Ca' Giustiniani, la sede della Biennale.

A tre mesi dall'apertura della Mostra, Lizzani alza la voce: se non arrivano i soldi — dice il direttore della rassegna veneziana — la cinquantesima edizione non ci sarà. «Se poi i soldi arriveranno — sostiene l'assessore Crivellari — non ci sarà da cantare vittoria per il successo di una repentinissima operazione di salvataggio. E se quel miliardo alla fine arriverà, non smetteremo di ripetere che il ritardo è in sé, in questa storia, conta poco o nulla. Il difetto è nel rapporto ambiguo esistente tra il governo e la Biennale e che va completamente rivisto. L'Ente è costretto ad abbarricarsi su questo frustrante rapporto pro-

## In TV ritorna «Primo piano» con i rischi dell'apocalisse atomica

Stasera alle 21.45 sulla rete 2 ritorna la rubrica di attualità politica e culturale **Primo piano**. La nuova edizione del settimanale è coordinata da Aldo Forbice e Francesco Damato i quali, nella preparazione di vari servizi, si sono avvalsi di molti collaboratori esterni: giornalisti, tecnici o professori universitari. Il primo appuntamento (che ha per titolo **Il gioco dell'apocalisse, armi e super potenze**, ed è firmato da Piero Orsellino e Franco Lazzarotti) riguarda i pericoli di guerra atomica e i problemi di carattere militare.

Tra gli intervistati il sociologo Raymond Aron, il colonnello Johnathan Alford, esperto di strategia, Joseph Luns, Segretario Generale della Nato, l'ambasciatore Roberto Ducci, il professor Edoardo Amaldi (il celeberrimo fisico della scuola di via Panisperna diretta da Fermi) e infine il sen. Nino Pasti.

L'identità delle sinistre, la tematica dell'era nucleare e i problemi della Germania Federale contemporanea sono tra gli argomenti che saranno trattati nelle prossime puntate.



Bette Davis in una scena di «Bentornata, zia Elizabeth»

## «Tam Tam» riparla della Polonia La Rete 3 dei fratelli Rosselli

Tam Tam, il settimanale del Tg1, in onda stasera alle 20.45 si apre con un'inchiesta di Demetrio Volic sulla situazione polacca di questi giorni, nel corso del servizio verranno trasmesse anche delle interviste non autorizzate dalle autorità polacche ad operai e studenti. Da Parigi, invece Franco Colombo parlerà del vertice di Versailles tra i presidenti dei sette paesi più industrializzati del mondo.

In alternativa la Rete 3 (alle 20.40) manda in onda **Katakatsia** di Giuseppe Borrelli, un testo teatrale inedito della serie **Autori italiani contemporanei** curata da Lucia Restivo con la consulenza di Dante Cappellotti. **Katakatsia** (la cui versione televisiva è firmata da Mario Ricci e interpretata da Concetta Barra, Gino Monteleone e Giuseppe Barra) offre allo spettatore uno spaccato piuttosto suggestivo della Napoli di oggi. Sempre sulla Rete 3, ma alle 19.35, i fratelli Rosselli, un programma che rievoca alcuni episodi della lotta contro il fascismo. Anche il presidente Pertini prende parte alla trasmissione.

# TV: ecco Bette Davis, zia grintosa

Anche i ragazzini conoscono il suo nome, dopo l'enorme successo della **Hollywood degli anni 30**, cioè di quel periodo che ha condizionato l'intera storia del cinema fino all'altro ieri.

Pensare che gli inizi di Bette Davis non furono facili: non sono conosciuti in Bentornata, zia Elizabeth è una buona occasione per mettersi in pari. E per constatare che quegli occhi blu (attenzione, blu, non azzurri) anche alla sua caratterizzata di 74 anni, sono davvero fuori del comune.

Lo sceneggiato va in onda sulla Rete 2 alle 20.40, e si snrollerà in tre puntate imperniata sulla storia di un piccolo paesino americano di cui la vecchia (ma energica) zia Elizabeth è l'elemento più rappresentativo. Ma la storia di Bette Davis va ben al di là delle sue recenti esperienze televisive, che pure hanno contribuito a rinverdire la sua fama: Bette Davis è attiva nel mondo dello

spettacolo da oltre mezzo secolo, e fu una delle colonne portanti della Hollywood degli anni 30, cioè di quel periodo che ha condizionato l'intera storia del cinema fino all'altro ieri.

Pensare che gli inizi di Bette Davis non furono facili: non sono conosciuti in Bentornata, zia Elizabeth è una buona occasione per mettersi in pari. E per constatare che quegli occhi blu (attenzione, blu, non azzurri) anche alla sua caratterizzata di 74 anni, sono davvero fuori del comune.

Lo sceneggiato va in onda sulla Rete 2 alle 20.40, e si snrollerà in tre puntate imperniata sulla storia di un piccolo paesino americano di cui la vecchia (ma energica) zia Elizabeth è l'elemento più rappresentativo. Ma la storia di Bette Davis va ben al di là delle sue recenti esperienze televisive, che pure hanno contribuito a rinverdire la sua fama: Bette Davis è attiva nel mondo dello

# trasportare? VOLKSWAGEN da 8 a 25 quintali di portata tutti con motore Diesel

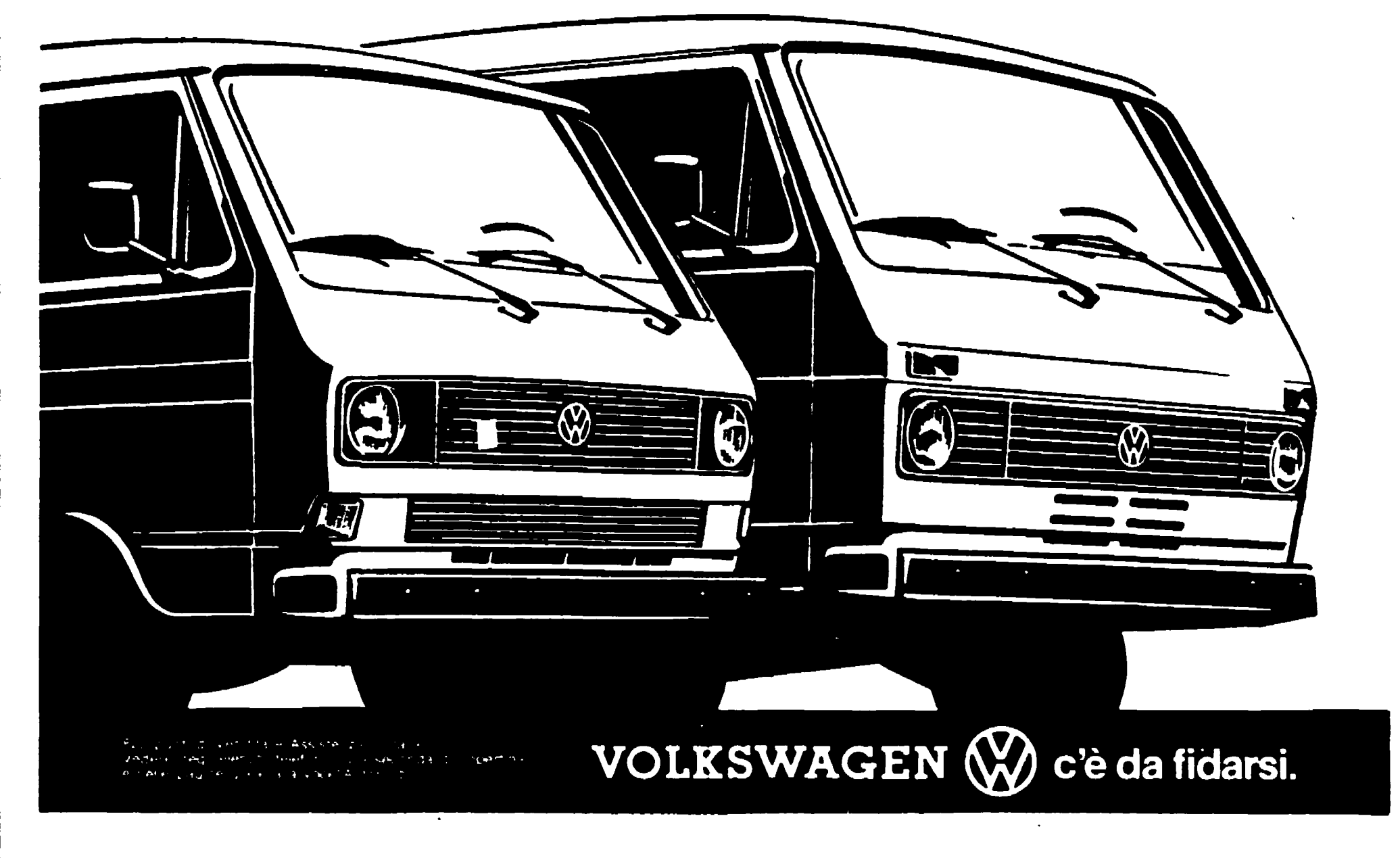
**TRANSPORTER DIESEL TL DIESEL**

ha lo stesso motore a 4 cilindri di 1600cmc che ha tanto successo sulle Golf, Passat e Audi 80. Velocità massima fino a 112kmh. accelerazione da 0 a 100kmh in 22 secondi. A 90kmh consuma 8,8 litri ogni 100 chilometri. Portata fino a 940 chilogrammi.

Modelli base: Furgone, Furgone finestrato, Camioncino, Camioncino doppia cabina, Giardinetta a 9 posti e numerose versioni speciali.

ha un motore a 6 cilindri di 2400cmc, 75CV a 4500 giri/1'. Cambio a 5 marce. Velocità massima fino a 125Kmh. A 90Kmh consuma 10,7 litri ogni 100 chilometri. Due passi: 2500 e 2900mm. Portata da 11 a 25 quintali.

Modelli base: Furgone, Furgone finestrato, Camioncino, Camioncino doppia cabina, Giardinetta. E per qualsiasi tipo di trasformazione, un autotelefono di tecnica avanzata.



## PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
- 12.30 DSE - CONSIGLI AGLI ESPORTATORI - (rep. ultima puntata)
  - 13.00 AGENDA CASA
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 14.00 ACCADE A LISBONA Regia di Daniele D'Anza (rep. 5° puntata)
  - 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
  - 14.40 FIABE... COSÌ
  - 15.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI
  - 15.30 TUTTI PER UNO
  - 16.00 TG1 - CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
  - 16.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDONO - Telefilm
  - 17.00 TG 2 FLASH
  - 17.05 ASTROBOY - Cartone animato
  - 18.00 JOB - I GIOVANI, LA SCUOLA, IL LAVORO - (2° parte)
  - 18.30 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
  - 18.50 COLORADO - Un vestito di donna (1° parte)
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 TAM TAM - Attualità del TG 1
  - 21.30 LA VENDETTA DI BERGOLE - Film. Regia di Vittorio Cottafavi
  - 22.00 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2**
- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma, Palermo e Ancona e zone rispettivamente collegate
  - 12.30 MERIDIANA - Parlare al femminile
  - 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
  - 13.30 AL VIRGOGLIO. IL SAVIO GENTIL CHE TUTTO SEPPE - (2° puntata)
  - 14.00 IL POMERIGGIO AL GORO
- RADIO 1**
- ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 5.50 dalle 13.00 del Notturno Ital.
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23 - GR 1 Flash, 10, 11, 12, 14, 17; 6.03 Almanacco del GR1; 8.10-8.45 La combinazione musicale; 8.44 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 7.40 Ruciatibera; 9.02 Radio anch'io '82; 11 GR 1 - Spazio aperto; 11.10 Tutti frutt; 11.34 «Pene ver-

- des» 12.03 Via Asiago tendi; 13.35 Master; 14.28 Cinque secoli di moda; 15 Erreppino tra le 15 e le 16; 10: 65° Giro d'Italia, 20° tappa: Vigevano-Cuneo; 15.30 Il paggio; 17.30 Master tender; 18: 18 Divertimento musicale; 18.30 Giobbe-trotter; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 Requiescant in pace, G. J. Martini; Quevedo; 20.30 La gozta; 21 Da Torino: Stagione sinfonica pubblica, dirige Karl Martin, nell'intervallo, (21.40) Antologia poetica di tutti i tempi; 22.40 Autoradio flash; 22.50 Oggi al Parlamento; 23: 10 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 - 6.05 - 6.35 - 7.05 - 8.05 I giorni; 8 Girando col Giro; 9 Figli e amanti (al termine: Richard Sanderson); 9.32-15 Richard Sanderson; 11.32 Un'isola da trovare; 12.10-14 Trasmissioni ritrovate; 12.48 Hit Parade; 13.41 Sound-Track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantatriminuti; 17.32 I fioristi di S. Francesco, (al termine: la ora della musica); 18.45 Il giro del Sole; 19.50 Speciale GR2
- Cultura: 19.57 Mass-music; 22-22.50 Città notte: Firenze.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45; 23.55, 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55 - 8.30 Il concerto del mattino; 9.30 Prima pagina; 10. Noi, voi, loro donne; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Spasmo; 21 Resegge delle riviste; 21.10 Nuove musiche del Canada; 22.15 Vivaldi, ma perché? 23 Il jazz.

Toni Jop